

BILANCIO DELL'ISTAT

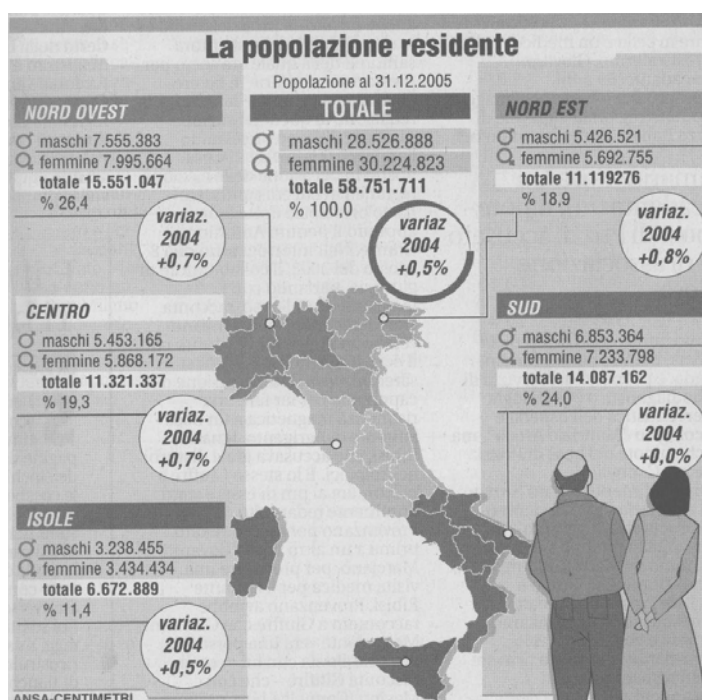
La fecondità scende soprattutto nel Meridione, dove il calo è del 3,6%

Nascite: il saldo torna negativo

Calano i neonati, ma la popolazione cresce grazie agli stranieri: un bimbo su 10 è figlio di immigrati.

Il numero degli italiani punta dritto verso i 60 milioni, ma a far lievitare la popolazione sono sempre gli immigrati che ormai sono il 4,5% del totale dei residenti, quattro decimi di punto in più rispetto al 2004.

Ma non basta, seppure in netta minoranza, gli stranieri sono quelli che in percentuale offrono più lavoro ai reparti maternità degli ospedali nazionali, infatti sono ormai quasi 10 su 100 i bambini nati da genitori non italiani, le cui donne fanno registrare i livelli più elevati di fecondità: 2,61 nati per donna straniera contro 1,26 nati per donna italiana, con una media di 1,32 figli per donna in età feconda.



L'aumento degli immigrati, rileva l'Istat che ieri ha diffuso il Bilancio demografico nazionale 2005, spiega perché la popolazione cresca nonostante il fatto che siano stati contati più decessi che nascite: ben 567.304 contro 554.022, con un saldo naturale negativo pari a 13.282. Fatto sta, che alla fine dell'anno scorso la popolazione residente nel Belpaese è passata a 58.751.711 con un aumento dello 0,5% rispetto all'anno precedente, cioè +289.336 unità.

Questo incremento, spiegano i tecnici, si deve alla somma di tre voci di bilancio: il saldo negativo del movimento naturale (come detto, - 13.282 unità), quello positivo del movimento migratorio con l'estero (+ 260.644) e l'incremento dovuto alle rettifiche post-censuarie e al saldo interno (+ 41.974). Con riferimento alle nascite, emerge un leggero calo rispetto al 2004 (554.022 contro 562.599), con il decremento più significativo (-3,6%) che si registra nelle regioni del Mezzogiorno, mentre nel Nord-Est il calo è dello 0,6%, nel Nord-Ovest dello 0,5% e al Centro e nelle Isole dell'1,3%.

La crescita demografica non è uniforme sul territorio nazionale, prosegue l'Istat, e il movimento migratorio si dirige, secondo tradizione, soprattutto al Centro e al Nord. La popolazione straniera incide in maniera assai diversa a seconda delle aree geografiche: gli immigrati sono infatti il 6,6% nel Nord-Est, che conta 11.119.276 residenti e il 6,3% nel Nord-ovest, che ha 15.551.047 abitanti. Una percentuale elevata si registra anche al Centro, dove gli stranieri sono il 5,7% su un totale di 11.321.337 abitanti. nettamente inferiore alla media nazionale (4,5%), è la quota che si rileva al Sud e nelle Isole (1,5%), che ha una popolazione di 20.760.051 persone.

Tutto conferma, dunque, che la popolazione residente aumenta solo grazie al flusso migratorio, che fa appunto registrare il già citato saldo positivo di 260.644 unità. Nel 2005 sono stati iscritti all'anagrafe 325.673 nuovi stranieri e sono stati cancellati 65.029 italiani che si sono trasferiti all'estero.

Consistente anche il flusso di trasferimenti all'interno dei confini nazionali: 1.418.000 persone hanno cambiato residenza, spostandosi - come sempre - da Sud a Nord. La somma dei tassi migratori interno ed estero mostrano nell'Emilia Romagna (11,2 per mille), l'Umbria (10,2 per mille) e la Valle d'Aosta (9,7 per mille) le regioni con più attrattiva.

Nei Comuni più grandi, quelli con oltre 250 mila abitanti, l'istituto di statistica ha rilevato una leggera diminuzione di residenti con l'eccezione di Milano (+9.296). Il capoluogo lombardo è infatti la città con l'incremento più forte di flussi migratori dall'estero, con un tasso del 13,8 per mille. Seguono Verona (9,5 per mille) e Firenze (8,2 per mille). C'è invece un tasso negativo a Napoli (-14,1 per mille) e a Palermo (-9,2 per mille).

Il numero medio di componenti dei nuclei familiari - che sono ormai giunti a 23,6 milioni - secondo il bilancio demografico 2005 dell'Istat risulta invariato rispetto all'anno precedente: è cioè rimasto a 2,5 componenti per famiglia. Il valore minimo si registra in Liguria (2,1) e quello massimo in Campania (2,9).

Da Roma Bruno Mastragostino